

Dall'analisi emerge con chiarezza il tipico modello di finanziamento dell'ISMEA. L'equilibrio patrimoniale è garantito dalla certezza dei crediti verso gli assegnatari che scaturisce sia dal residuo prezzo dei terreni, assegnati con patto di riservato dominio, sia dallo stesso fondo di svalutazione crediti riportato nel conto economico.

Gli obiettivi istituzionali perseguiti dall'ISMEA, derivanti dall'integrazione tra i propri obiettivi tradizionali e quelli dell'Ente incorporato, sono risultati convergenti verso l'incremento dell'efficienza nella realizzazione di servizi informativi per le imprese del settore agroalimentare e per favorire con interventi patrimoniali diretti la formazione e l'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice su tutto il territorio nazionale. La ricomposizione fondiaria si articola su due momenti:

- l'acquisto da parte dell'ISMEA di terreni giudicati idonei alla formazione-ampliamento delle proprietà coltivatrici, nonché atti alla restituzione del capitale investito;
- tali terreni vengono ceduti con patto di riservato dominio a quegli agricoltori che hanno prestato interesse, operanti in forma di società cooperativa o di impresa individuale. In questo caso le imprese agricole entrano immediatamente nella disponibilità del terreno e provvedono al relativo pagamento in forma rateale (ex art. 1523 e seguenti del C.C.), con applicazione di un predeterminato tasso d'interesse (3,5-4%).

L'assegnazione del terreno agli agricoltori è preceduta da un'attenta istruttoria tecnico-economica relativa sia alle capacità produttive del fondo, sia alla qualità creditizia del soggetto assegnatario-acquirente. L'istruttoria si svolge comunque coinvolgendo anche la Regione interessata e risponde ai criteri stabiliti dalle Leggi 127/71 e 817/71.

I piani di ammortamento del debito degli assegnatari prevedono attualmente il rimborso in una rata costante di pagamento composta in parte dal rimborso del capitale riferibile al prezzo del terreno ed in parte dagli interessi riferibili al costo implicito della dilazione concessa dall'ISMEA (30 anni) per il pagamento del prezzo.

L'Istituto, assegnando i terreni e finanziandone l'acquisto da parte degli assegnatari, provvede nei fatti a reimpiegare risorse finanziarie derivanti in parte preponderante dalle componenti patrimoniali.

Come già illustrato, nel marzo 2000 si è data attuazione all'incorporazione della cassa per formazione della proprietà contadina nell'ISMEA. L'Ente risultante dall'incorporazione è un ente pubblico economico che per legge deve adottare il regime contabile previsto dal codice civile con esposizione del bilancio secondo gli schemi comunitari e recepiti dal nostro paese con il d. lgs. 191/92. Gli schemi di bilancio sono imposti ex articoli 2.424 e 2.425 del c.c., mentre i criteri di formazione delle poste sono evidenziati nel 2.426 c.c. Pertanto il passaggio dalla contabilità pubblica a quella "privata" imposta dalla legge al nuovo Ente ha determinato la classificazione delle singole voci con dizioni e logiche diverse non consentendo un immediato raffronto.

Nell'ambito di tali nuove logiche e classificazioni si ha che i "residui attivi" ⁵⁾ della contabilità pubblica devono essere cercati nell'ambito delle voci "Rimanenze" e "crediti".

Per quanto attiene la prima voce *rimanenze* si deve distinguere tra:

scorte di cancelleria	Lire	27 mln
Capitale residuo terreni retrocessi	Lire	62.834 mln
Lavori in corso	Lire	25.741 mln
		88.602 mln

Il primo importo "scorte di cancelleria" comprende il materiale residuo, determinato al suo valore di costo, alla data del 31 dicembre 2000.

Il secondo importo "Capitale residuo terreni retrocessi" comprende il valore dei terreni, determinato sulla differenza tra il costo storico e quanto percepito dagli assegnatari, che sono rientrati nella disponibilità dell'Ente a seguito di sentenza di retrocessione richiesta per morosità protratta per almeno due annualità.

Il terzo importo "Lavori in corso" comprende il valore delle attività svolte, determinato al valore di contratto, nell'anno 2001 i cui costi sono stati sostenuti nel medesimo anno.

⁵ Peraltro la nuova gestione, come già accennato nell'ultima relazione della Cassa per la formazione della proprietà contadina sta studiando la maniera adeguata per eliminare i residui attivi.

Solo il terzo importo è da considerarsi, secondo le logiche della contabilità pubblica quale “residuo attivo”.

Per quanto attiene la seconda voce *crediti* si deve distinguere tra:

□ ***Crediti verso clienti per lire 13.335 mln***

Che rappresentano il credito verso il Mipaf per i lavori svolti e non ancora incassati, di tale cifra adottando il criterio pubblicistico in parte sono da annoverare tra i "residui" (lire 12.642 mln) ed in parte invece non rientrerebbero in tale voce in quanto la formazione della somma (lire 693 mln) non avrebbe rilevanza nel bilancio pubblico (capitalizzazione dei costi per i "lavori in corso").

□ ***Crediti verso ESA per lire 45.206 mln***

Tale importo non deve essere classificato nei "residui" in quanto costituisce il saldo delle somme che attraverso i piani di ammortamento verranno restituite dagli assegnatari individuati dagli Enti di sviluppo. L'incremento, rispetto all'anno precedente, è costituito dalla somma algebrica delle "assegnazioni" avvenute nel corso del 2000 diminuito delle quote capitali - rispetto ai piani d'ammortamento - rimborsate dagli enti di sviluppo stessi.

□ ***Crediti per cessione terreni (assegnatari) per lire 1.493.309 milioni***

Tale importo non deve essere classificato nei “residui” in quanto costituisce il saldo delle somme che attraverso i piani di ammortamento verranno restituite dagli assegnatari individuati dall’Ente stesso. L’incremento, rispetto all’anno precedente, è costituito dalla somma algebrica delle “assegnazioni” avvenute nel corso del 2000 diminuito delle quote capitali – rispetto ai piani d’ammortamento – rimborsate dagli assegnatari stessi.

□ ***Finanziamenti per lire 32.312 mln***

Anche tale voce non è da considerare quale “residui” in quanto costituisce un credito ancora non scaduto.

□ ***Fideiussioni per lire 7.352 mln***

Tale somme derivano dal pagamento verso Istituti di credito per debiti di terzi e verrebbero considerati “residui” nella concezione della “contabilità pubblica”.

□ **Fondo svalutazione crediti per lire 42.230 mln**

L'Ente ha, nel rispetto della normativa dettata dal codice civile e dei postulati di prudenza e chiarezza, accantonato un importo, per adeguare il proprio credito alla norma che impone l'esposizione dei crediti al "presunto valore di realizzo", necessario a fronteggiare il rischio dei mancati incassi sui crediti esposti. Tale principio non è presente nella normativa della "contabilità pubblica" e non deve essere paragonato, per similitudine, a quelli importi che verrebbero considerati "residui".

□ **Interessi di mora per lire 4.486 mln**

Tale somma, attiene a crediti maturati nell'esercizio per rate non corrisposte nei termini contrattuali, e costituisce una voce - nella contabilità pubblica - di "residuo".

□ **Crediti verso altri per lire 10.351 mln**

Sono crediti derivanti da anticipazioni di somme a titolo diverso in base a legge o rapporto contrattuale. Non sono da inquadrare nella voce dei "residui".

In conclusione il bilancio al 31 dicembre 2000, presenta, secondo il concetto di "residui" della contabilità pubblica i seguenti saldi:

Lavori in corso	lire	25.741	mln
Crediti verso clienti	lire	13.335	mln
Fideiussioni	lire	7.352	mln
Interessi di mora	lire	4.486	mln
Totale	Lire	50.914 -	mln

Il miglioramento gestionale è evidente se solo si considera che le medesime voci, prive dei primi due valori "Lavori in corso" e "Crediti verso Clienti" che attengono esclusivamente alla sezione "Servizi", assommavano alla data del 6 marzo 2000 a lire 70.251 mln.

6.3 La gestione finanziaria

Il flusso monetario netto del periodo, pari a Lire 80.883 mln, sommato algebricamente alla disponibilità finanziaria esistente al 1 gennaio 2000 pari a Lire -2.459 mln, porta, alla data di chiusura dell'esercizio 2000, ad una disponibilità finanziaria netta di Lire 78.424 mln.

Detta disponibilità finanziaria è stata determinata dai seguenti eventi:

- l'annualità 2000 dell'accordo di programma MIPAF-ISMEA è stata approvata con D.M. n. 155943 del 27 novembre 2000;
- il flusso monetario derivante dalle attività di riordino fondiario di esercizio di Lit. 1.591.437 mln, un flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni di Lire -2.115 mln ed un flusso monetario da movimento di patrimonio netto di Lire 1.674.435 mln.

Nel flusso monetario da attività di esercizio va posto in risalto l'utile di esercizio, come ricavato dal conto economico, pari a Lire 7.133 mln e le variazioni del capitale di esercizio, pari a Lire -1.603.094 mln, che, come evidenziato nell'analisi della gestione patrimoniale, rappresenta una fonte interna di finanziamento di natura commerciale. A fronte di ciò si ha un patrimonio netto, comprensivo dello stesso utile di esercizio, pari a 1.681.736 mln. L'attività di riordino fondiario ha comportato, quindi, un flusso monetario da movimento di patrimonio netto pari a Lire. 1.674.435 mln.

L'equilibrio finanziario, sempre presente nell'attività dell'Ente, emerge dalla dinamica tra i flussi di cassa positivi, derivanti in primo luogo dall'assolvimento puntuale del servizio del debito da parte dei mutuatari, e i flussi di cassa negativi, costituiti innanzitutto dalle operazioni di investimento che l'ISMEA compie nell'esercizio dei propri fini istituzionali.

Nella tabella a pagina seguente è riportato l'andamento della Gestione finanziaria.

Tab. x) La Gestione finanziaria: rendiconto finanziario

(importi in mln. di Lire)

	Consuntivo AL 31.12.2000	Sez Ismea AL 31.12.1999
A - Indebitamento finanziario netto all'inizio dell'esercizio	(2.459)	(2.310)
B - Flusso monetario da attività di esercizio:		
- utile (perdita) dell'esercizio	7.133	17
- ammortamenti immobilizzazioni materiali	413	865
- ammortamenti immobilizzazioni immateriali	521	1.288
- altre svalutazioni delle immobilizzazioni	0	
- variazioni del capitale d'esercizio	(1.603.094)	(3.764)
- accantonamento al fondo per TFR	4.980	753
- utilizzo del fondo per TFR	(1.390)	(712)
	(1.591.437)	(1.553)
C - Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni		
- acquisizione di immobilizzazioni immateriali	(428)	(165)
- acquisizione di immobilizzazioni materiali	(1.514)	(220)
- aumento di immobilizzazioni finanziarie	(173)	(11)
	(2.115)	(396)
D - Flusso monetario da movimento di patrimonio netto	1.674.435	1.800
E - Flusso monetario netto del periodo (B+C+D)	80.883	(149)
F - Indebitamento finanziario netto finale a breve termine alla chiusura dell'esercizio (A - E)	78.424	(2.459)

A seguito dell'attività svolta dalla Commissione di studio ministeriale per l'affidamento dei servizi di tesoreria riguardanti gli Enti vigilati AGEA ed ISMEA, l'Istituto ha provveduto ad indire una gara pubblica europea, nella forma dell'appalto concorso per l'aggiudicazione dei servizi di gestione delle entrate e delle spese comunitarie e per il servizio comune di tesoreria.

A seguito dello svolgimento dei lavori della Commissione di gara, è stata disposta l'aggiudicazione del servizio di cui sopra al raggruppamento temporaneo di imprese con capogruppo Meliorbanca Spa.

In data 8 ottobre 2002 è stato notificato presso l'Istituto il ricorso al TAR Lazio promosso dalla Banca Popolare di Lodi, e da ICCRI, Banca Federale Europea Spa contro ISMEA ed AGEA, nonché contro Meliorbanca, per l'annullamento, previa sospensione dell'esecuzione, del provvedimento del 10 settembre 2002 con il quale i due Enti hanno aggiudicato il servizio al concorrente raggruppamento temporaneo di imprese.

Alla Camera di consiglio del 10 ottobre 2002 il TAR Lazio ha pronunciato un'ordinanza di accoglimento dell'istanza di sospensione dell'esecuzione degli atti impugnati fino all'udienza del 30 ottobre 2002, data nella quale verrà nuovamente esaminata la controversia per la discussione dell'istanza cautelare, anche alla luce del ricorso incidentale che gli Istituti controinteressati hanno dichiarato essere in corso di notifica.

In data 5 Dicembre 2002 il TAR del Lazio, Sezione II, ha dichiarato improcedibile il ricorso principale promosso dalla Banca Popolare di Lodi s.c.a r.l. e dall'ICCRI, Banca Federale Europea S.p.A. ed ha accolto il ricorso incidentale promosso dal raggruppamento temporaneo di Imprese costituito da MELIORBANCA S.p.A., Banca Popolare dell'Emilia Romagna s.c.a r.l. e Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A. Conseguentemente, l'ISMEA ha deliberato di procedere alla definizione della convenzione per l'affidamento dei servizi bancari e di tesoreria al fine di garantire la regolarità e la continuità delle operazioni amministrative e finanziarie.

7. CONCLUSIONI

L'accorpamento della Cassa della Formazione della Proprietà Contadina nell'Istituto di Servizi per il Mercato Agricolo Alimentare (ISMEA) ha permesso di qualificare la missione stessa dell'Istituto. L'ISMEA, sulla base delle funzioni istituzionali definite dall'articolo 2 del Decreto del Presidente della Repubblica n. 200/2001, nonché della normativa primaria e secondaria, eroga:

- **servizi informativi** per contribuire alla definizione delle politiche produttive italiane ed europee in campo agricolo, per agevolare la gestione dei processi produttivi, commerciali e di comunicazione delle imprese e, più in generale, promuovendo la commercializzazione dei prodotti agricoli italiani;
- **servizi finanziari** orientati a conseguire la formazione e l'ampliamento della proprietà diretto-coltivatrice sul territorio nazionale, nonché l'insediamento di giovani imprenditori agricoli a titolo principali. Tali servizi, erogati in coerenza con gli altri obiettivi della programmazione economica nazionale, hanno lo scopo di promuovere il ricambio generazionale nel settore, contribuire alla trasparenza e alla mobilità del mercato fondiario rurale, favorire la riagggregazione della proprietà e l'utilizzo più razionale e produttivo del fattore terra, superando la tradizionale frammentazione dimensionale delle aziende agricole italiane.

L'organizzazione unitaria consente di perseguire gli scopi istituzionali con maggiore efficienza:

- operando come una struttura integrata i cui processi operativi hanno il medesimo interlocutore finale (l'azienda agricola);
- predisponendo tutti gli strumenti necessari (operativi, di governo, finanziari, ecc.) a supporto delle attività istituzionali;
- ricercando la minimizzazione dei propri costi di funzionamento attraverso l'applicazione continua di prassi migliorative.

Per il perseguimento dei propri fini istituzionali il nuovo regolamento consente il ricorso al mercato finanziario, con le modalità e procedure di cui alla legge 130 del 1999, ricercando nuove fonti finanziarie in aggiunta all'autofinanziamento e al contributo annuo dello Stato

per il fondo di dotazione, necessarie per consentire all'ISMEA di ricoprire il ruolo che istituzionalmente le è stato assegnato.

Il processo di riforma dell'ISMEA ha definito un importante snodo di un "sistema di servizi integrati", in grado di supportare il processo di ammodernamento del settore. Rilevanti per gli sviluppi futuri, sono le innovazioni introdotte dalla legge 23 dicembre 2000, n. 388, relative alle nuove norme procedurali in materia di assicurazioni agricole agevolate con particolare riferimento all'istituzione del "fondo per la riassicurazione dei rischi" al fine di sostenere la competitività delle imprese e favorire la riduzione delle conseguenze dei rischi atmosferici.

Infine la Corte non può omettere di segnalare i riflessi sul conto del patrimonio e sul conto economico della gestione delle rimanenze, come già rilevato nel paragrafo 6.2.

Considerata anche la natura eccezionale provvisoria della gestione commissariale, la Corte ne sottolinea l'eccessivo prolungamento nel tempo.

Giovanni Sferri

PAGINA BIANCA

**ISTITUTO DI SERVIZI PER IL MERCATO AGRICOLO ALIMENTARE
(ISMEA)**

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO

PAGINA BIANCA

1. STRUTTURA E CONTENUTO DEL BILANCIO

Il Bilancio dell'esercizio chiuso al 31 dicembre 2000 è stato redatto nel pieno rispetto delle norme previste dalla legislazione civilistica vigente. Ai sensi del disposto dell'articolo 2423 c.c., si precisa che:

- gli schemi di Stato Patrimoniale e di Conto Economico, previsti dagli artt. 2424 e 2425 c.c., forniscono le informazioni necessarie a dare una rappresentazione veritiera e corretta della situazione patrimoniale e finanziaria dell'Ente, nonché del risultato economico. Informazioni complementari sono riportate nella "Relazione sulla gestione" dove, attraverso tavole, sono commentati i risultati reddituali della gestione economica per i tre sezionali, individuati sulla base del nuovo ordinamento e delle attribuzioni e vengono analizzate la struttura patrimoniale e finanziaria dell'Istituto. In particolare, relativamente alla gestione patrimoniale e finanziaria, atteso l'avvenuto accorpamento di un Ente Pubblico non economico (Cassa per la Formazione della Proprietà Contadina) in un Ente Pubblico Economico (ISMEA), è stato possibile procedere al confronto con i dati relativi al precedente esercizio (1999) per poste affini e pertanto comparabili.

Il differente regime contabile ("Cassa" – Contabilità pubblica – ISMEA – Contabilità privatistica) non permette il consolidamento dei bilanci al 31 dicembre 1999 e quindi non consente il relativo confronto.

- pur non avendo fatto ricorso alla disciplina di cui all'articolo 2423, comma 4, ai fini della descrizione della struttura patrimoniale in seno alla relazione sulla gestione patrimoniale, come detto prima, sono stati riportati i dati relativi all'anno 1999. Ai fini della rappresentazione veritiera e corretta del bilancio sono state aggiunte, così come previste dal comma 3, altre voci in sostituzione di alcune previste dall'articolo 2424 c.c. In particolare, le voci da 1 a 7 della classe B I (immobilizzazioni immateriali) sono state sostituite dalle medesime voci come nel precedente esercizio.

Analogamente, per quanto riguarda la classe B III (immobilizzazioni finanziarie) si è proceduto alla sostituzione delle voci da 1 a 4 con un'unica voce denominata "crediti verso altri".

Ai sensi dell'articolo 2424, comma 2, si precisa che non sono riscontrabili elementi dell'attivo o del passivo che possono ricadere sotto più voci dello schema.

Il bilancio è corredato dalla Relazione del Commissario sull'andamento della gestione.

Per rendere più evidente e immediata l'interpretazione dei fatti gestionali verificatisi nell'esercizio 2000, sono state predisposte tavole di analisi dei risultati reddituali e della situazione patrimoniale e finanziaria, i cui valori sono espressi in lire/milione.

Gli schemi utilizzati pongono in evidenza, attraverso la riclassificazione del bilancio di esercizio, valori ordinati in modo da fornire informazioni di natura economico – finanziaria e patrimoniale dell'Ente nel periodo considerato.

Il confronto, inoltre, con i risultati del precedente esercizio consente di evidenziare l'evoluzione della struttura patrimoniale e finanziaria verificatasi nel periodo in esame, e di analizzare il flusso dei costi sostenuti e dei ricavi realizzati nell'anno.

E' utile precisare che, per effetto della differente struttura del bilancio, gli indici ed i risultati non appaiono in linea con il bilancio ex-Cassa 1999, principalmente per effetto della diversa attribuzione nella voce di conto economico degli interessi sulle rate dei piani di ammortamento, precedentemente inseriti nei ricavi ed attualmente imputati negli oneri finanziari, nonché dall'istituzione del fondo accantonamento per rischi destinato a coprire eventuali perdite derivanti principalmente dalla gestione dei crediti verso assegnatari.

La tavola relativa alla **“analisi dei risultati reddituali”**, riclassificando il Conto Economico in forma scalare, evidenzia come la gestione economica si sia sviluppata nel periodo 1 gennaio/31 dicembre 2000, indicando le quantità dei consumi di materie e l'acquisto dei servizi esterni, quelle del Valore Aggiunto, del Margine Operativo Lordo e del risultato Operativo.

La tavola di **“analisi della struttura patrimoniale”**, invece, riclassificando lo stato patrimoniale, con riferimento alle attività di investimento, di esercizio e di finanziamento, indica (in forma scalare) le seguenti classi di valori: immobilizzazioni nette, capitale di esercizio, capitale investito, capitale proprio e indebitamento finanziario netto (oppure il totale delle disponibilità finanziarie nette).

La tavola del **“rendiconto finanziario”**, infine, evidenzia come i flussi monetari abbiano determinato le variazioni delle “disponibilità monetarie nette” (oppure abbiano influenzato l'indebitamento) in un determinato periodo.

Con delibera del 13 marzo 2001, n. 453, trasmessa al Ministero per le politiche agricole e forestali e al Ministero del tesoro, bilancio e programmazione economica con nota 6 marzo 2001, n. 2081, nonché alla Corte dei Conti, è stato stabilito che l'approvazione del bilancio 2000 è effettuata entro il 30 giugno a norma del codice civile, articolo 2364, comma 2. Il differimento del termine di presentazione del bilancio, rispetto al D.P.R. 278/87, è motivato dai tempi richiesti per effetto degli adempimenti derivanti dalla diversa natura giuridica dei due enti accorpati.

In esecuzione delle delibere commissariali del 5 luglio 1999 n. 274 e del 4 febbraio 2001 n. 477, la Società Generale di Revisione è stata incaricata della revisione contabile del bilancio.